

Provare per non credere

mercoledì 16 luglio 2008

di PAOLO IZZO

«Chi vuol sapere, deve spogliarsi dalla consuetudine di credere, deve l'una e l'altra contraddittoria esistimare equalmente possibile, e dismettere a fatto quella affezione di cui è nutrito da fanciullo»: era lapidario Giordano Bruno, nel suo *De l'Infinito, Universo e Mondi* (Dialogo V). E in una sola frase coglieva due cardini su cui le religioni fanno perno per perpetuarsi nei secoli e nei millenni, impedendo di fatto ai loro fedeli di pensare con la propria testa: consuetudine di credere e "affezione".

Sradicare queste gramigne è il compito che si sono dati Tim C. Leedom e Maria Murdy con il libro che la tua chiesa non ti farebbe mai leggere, già edito una prima volta in California nel 1993, con un milione di copie vendute, e riveduto e ampliato l'anno scorso. Questa edizione aggiornata è stata tradotta anche in Italia (da Lucio Carbonelli e Susanna Scrivo) per i tipi di Newton Compton (collana "Controcorrente", pp. 586 - € 12,90) ed esce domani 17 luglio nelle nostre librerie.

Si tratta di una voluminosa antologia che raccoglie gli interventi più disparati di teologi, storici e ricercatori indipendenti, a volte anche divergenti tra loro; segno - come afferma Leedom - che «a differenza dei fondamentalisti religiosi noi non abbiamo timore di ammettere i nostri errori, e di mutare il nostro pensiero. È naturale aggiornare e adeguare il proprio modo di pensare alla continua evoluzione scientifica e tecnologica».

Dai culti originari di Mitra, Zoroastro, Horo, dai quali le odierne religioni monoteiste hanno rubato a piene mani, ai misteri intorno alle figure di Gesù Cristo e di Maria Maddalena o ad organizzazioni come l'Opus Dei; dalle origini ebraiche dell'Islam (sic!), ai massacri effettuati dai Crociati in Europa e Medio Oriente, o ai genocidi perpetrati dai seguaci di Maometto; dalle bancarotte vaticane all'incubo dell'estremismo islamico; dalle donne (e bambini!) vittime degli abusi clericali al business intorno a reliquie, telepredicatori, sette più o meno identificate e riconosciute...

Scorrendo questa controistoria di credi millenari e di altre fedi organizzate, non facciamo fatica ad essere d'accordo con i suoi autori, che mostrano e dimostrano come le religioni «si aggrappano disperatamente a falsità, prove non verificabili e leggende che continuano a rivelarsi deleterie per l'umanità. Ancora oggi il creazionismo viene insegnato ai nostri bambini dai professori di scienze, e i politici attuali citano abitualmente i testi sacri per introdurre concetti che nulla hanno a che vedere con la religione; questo si verifica anche quando parlano di guerra».

Consuetudine di credere e "affezione", si diceva. Un'altra parola è: complicità. Perché le religioni si intersecano tra loro, si sostengono a vicenda, apparentemente divise, ma unite nell'unico vero obiettivo, che è quello di sostituire il pensare con il credere.

Non a caso, nell'introduzione a *Il libro che la tua chiesa non ti farebbe*

mai leggere, Bill Jenkins, giornalista dell'ABC, sottolinea che leggendolo «scoprirete che la storia di Gesù e della ‘crocifissione' è stata raccontata sedici volte negli ultimi diecimila anni»! E torna il pensiero a quanto già affermato più di 400 anni fa, sempre dal filosofo nolano, bruciato nel 1600 su un cristianissimo rogo per le sue idee: «la medesima Scrittura è in mano di giudei, cristiani e mahumetisti, sètte tanto differenti e contrarie, che ne parturiscono altre innumerevoli contrarissime e differentissime; le quali tutte vi san trovare quel proposito che gli piace e meglio gli vien comodo. Non solo il proposito diverso e differente, ma ancor tutto il contrario, facendo di un sì un non, e di un non un sì» (Giordano Bruno, La Cena de le Ceneri - Dialogo IV).